

CALABRIA - RADUNO A TORRETTA DI CRUCOLI

In seguito all'esperienza del raduno a La Tranche, in noi era sorto il desiderio di realizzare qualcosa di simile in Italia anche perchè molte ragazze francesi avevano manifestato l'esigenza di conoscere le femministe italiane e di venire in Italia. In seguito, dal raduno di Bardolino si era capito che la situazione era abbastanza matura per concretizzare un incontro continuato tra donne.

Gli obiettivi e le esigenze che si volevano realizzare erano: una conoscenza più approfondita tra i diversi gruppi; incontro tra i gruppi più affini per cominciare a realizzarsi anche nel campo creativo al di là di quelle che potevano essere le limitazioni della città di appartenenza, cioè c'era il desiderio di gettare le basi di quella che poteva diventare una collaborazione meno superficiale (non basata più sui documenti e manifestazioni che ciascun gruppo fa) per trovare diversi modi di espressione e diverse forme da dare ai contenuti che man mano son venuti fuori dalla presa di coscienza e dalla lotta di ciascun gruppo; c'era inoltre l'esigenza per noi, come gruppo napoletano, di una conoscenza più approfondita di quella che è la situazione della Calabria e vedere se era possibile prendere contatti con le donne del posto; contando, inoltre, sulla presenza delle femministe francesi, iniziare un rapporto al di là dei limiti delle differenze delle nazioni.

C'era dunque un'esigenza di unità che doveva nascere dall'approfondimento e dalla conoscenza delle differenze.

Il problema che per noi sembrava pressante era la presa di coscienza di una situazione che, se da una parte si va evolvendo (crescita dei contenuti a livello di autocoscienza e di conoscenza) dall'altra parte sembra ristagnare a livello di intervento e di metodi di lotta. La denuncia di questa situazione era già stata fatta da una di noi al convegno di Firenze, ma in quel momento, poichè c'erano parecchie situazioni emotive e problemi, forse più pressanti, non era stata presa in considerazione.

Inoltre, per quelle che erano le esigenze di realizzazioni creative da parte nostra come, crediamo, da parte anche di altri gruppi, c'era la volontà di gettare le basi o di vedere quali potevano essere le possibilità per una gestione economica comune.

Non c'era sembrato vero quando una nostra amica che aveva partecipato alle prime riunioni di "Rivolta" e ad alcune nostre riunioni e alla manifestazione teatrale della "Cenerella", ci aveva telefonato dicendo che una sua parente era disposta ad ospitare il "raduno" chiaramente non a scopo di lucro, ma senza nemmeno rimetterci.

Le avevamo risposto subito che se lo spazio era sufficiente e la sua parente veramente disposta ad appoggiarsi (poichè intuivamo che il contesto socio-culturale calabrese poteva dimostrarsi ostile), noi eravamo felicissime di accettare, anche perchè non volevamo fare il raduno nè in un albergo nè in un ghetto che poi ci isolasse dalla realtà del luogo. A maggior ragione il fatto che fosse una donna e in più parente di una nostra amica, ci rendeva veramente entusiasmata. Demmo così proprio a lei l'incarico di pren-

al di là della protezione della legge, avremmo potuto accusarci tra tutte, perchè ognuna di noi si era mossa ed era arrivata a quel raduno sulla fiducia chi garantiva a noi che veramente le altre femministe sarebbero venute se non la fiducia? e perchè le altre erano venute se non per fiducia? Non crediamo che il femminismo sia questo nome rassicurante, che programma i suoi gesti e le sue vacanze. Essere femministe, essere in lotta, significa rischiare continuamente, ma rischiare insieme. Quello che purtroppo si è verificato in Calabria, è una realtà presente fra le femministe: una crescita a livello di idee e di approfondimento teorico, che non va di pari passo con quelli che sono i rapporti concreti di solidarietà. In effetti, in Calabria, molte volevano vivere una vacanza, fare dei bagni, con tutti i comforts, anche perchè molte affermavano che lavorando tutto l'anno non potevano certo perdere le ferie. Siamo d'accordo! ma cosa vuol dire non perdere le ferie? Se vuol dire intendere le vacanze che l'organizzazione maschile può offrirci, non credo che noi intendevamo questo comraduno, inoltre l'esperienza di vivere insieme in ogni caso poteva essere molto più valida di qualunque ferie di falso riposo. Ma quello che era dietro questo discorso di accuse, era una divisione in ruoli che era scattata più o meno inconsciamente: noi eravamo le organizzatrici, quindi le responsabili e coloro che dovevano rendere i conti nel caso la vacanza andava male. Antonietta era l'albergatrice, Lina l'organizzatrice, Vittoria la contabile. Solo così si può spiegare l'assurda richiesta dei conti che molte femministe hanno fatto. Non c'era molta fiducia ed in più c'era veramente anche da parte nostra una certa responsabilizzazione, in qualche modo ci sentivamo colpevoli perchè l'idea del raduno era partita da noi, i ruoli erano scattati anche in noi. Questo ci ha fatto vivere giorni allucinanti, abbruttite dal lavoro per tentare di risolvere la situazione di cui ci sentivamo responsabili. Colpevoli per non aver fatto un contratto scritto, colpevoli di aver avuto fiducia insomma della nostra volontà di vivere dei rapporti diversi. Ma in quel momento ci opprimeva la responsabilità che ci era piombata addosso: lavorare, costruire i tavoli, portare i mattoni, andare a fare la spesa, cucinare etc.etc.. Allucinante! In più i rapporti con Antonietta peggioravano e per Lina precipitava un'amizizia molto importante; il suo rapporto con Caterina crollava infognato tra accuse e pettegolezzi. Maledicevamo il giorno che avevamo pensato ad un raduno. Minacciate, calunniate da alcune femministe e da Antonietta e dalla stessa Caterina, ci sentivamo veramente al limite della follia. Improvvisamente durante la notte fummo minacciate da un gruppo di baroni locali, la mattina dopo troviamo la polizia, la denuncia addosso, ed a questo punto noi ci chiediamo e chiediamo come mai quelle femministe romane che erano presenti e che più volte avevano cercato di salvare la situazione e contrattando personalmente con Antonietta e avanzando proposte di autogestione, all'arrivo dei carabinieri hanno precipitosamente abbandonato il raduno trasferendosi a capo Rizzuto?

In questa situazione di caos alcune femministe che arrivavano; e che, trovandoci noi nell'impossibilità di accoglierle ed informarle per il susseguirsi frenetico di quegli avvenimenti che ci

avevano debilitate fisicamente; abbandonate a se stesse, stanche del viaggio, non trovando disponibilità nelle altre preoccupate principalmente del proprio problema e della propria esigenza, andavano via distrutte e noi ci trovavamo nell'assoluta impossibilità di fare qualcosa per loro. Ed è soprattutto da queste donne che vorremmo notizie e con cui avremmo piacere di comunicare e di spiegarci.

Il raduno, era per alcune una vacanza, ed era diventata una vacanza in pericolo, chi voleva salvare la sua vacanza l'ha fatto; senza considerare l'importanza di un'esperienza che ci poneva come donne e come femministe in una situazione di lotta che se affrontata unite poteva darci una conoscenza concreta della nostra forza e farci crescere come metodi di interventi. Poteva anche diventare una vacanza molto eccitante e vivace con una visione comica della inevitabile crisi di costume collegata alla nostra presenza. Cosa che poi si è verificata tra le femministe che sono rimaste unite. Pensare alla polizia che ha respinto la denuncia contro di noi, al barone che è stato cacciato a calci da zì Gennarino, a zì Gennarino denunciato da Rossella, alle donne che si sono schierate tra Antonietta e Caterina e le femministe !...

A testimonianza di come in realtà il raduno poteva nonostante tutto essere vissuto e come in effetti è stato vissuto da quelle che sono rimaste, c'è questa lettera di una femminista di Roma, Rossella, e come questa testimonianza arricchisca quella che è l'esperienza di questo raduno e la nostra conoscenza, vorremmo che tutte sentissero l'esigenza di scriverci per confrontarci sul modo diverso e su come è stato vissuto questo primo movimentato, terribile, disastroso, calunniato, e raduno.

Se vogliamo incontrarci per parlare direttamente di questa esperienza ed eventualmente volerne un'altra con la conoscenza degli errori commessi e con la volontà di non ripeterli; scriveteci e segnalateci una località possibile per quest'incontro, noi ci saremo.

Le Nemesiache

Carissime,

A Torretta quest'anno si potrà dire veramente: "dopo di noi il diluvio".

E' inutile che vi descriva la scena tra me e Caterina quando per caso ci siamo incontrate all'Ottagono dieci giorni fa !..... Tutti si possono immaginare una "leonessa" ed una "arietina" infuriate con una platea di almeno 30 fessi divertiti del fatto.... Ma questo è veramente poco in confronto a tutto quello che è successo e succederà (chi sa perchè poi Caterina se l'è presa con me che non c'entravo veramente niente in tutto questo e che sono arrivata l'ultimo giorno di pomeriggio, giusto in tempo per seguire l'ultimo drappello di torinesi a Capo Rizzuto, schivando pistole e lupare di uomini arrabbiati per le risposte; e per vederle salutarmi con cortese ironia, perchè nel frattempo mi ero munita di un ragazzino per non essere fatta fuori, e andarsene agitando il fazzolettino pardon il pannolino di un bambino dopo avermi consolato "che certo tu sei una di quelle più arrabiate" !!!...)

Basta non vi dico di più!.....Per consolarmi faccio il bagno lì, alla Castella e torno in albergo, quello di Gennarino, che si vanta di avervi salvato da sicura morte e va dicendo a tutti "io sono il difensore delle femministe"..... (Lui che vengo a sapere dopo, purtroppo, che ha ucciso la moglie incinta con un calcio e un nipote!....) Comunque non resisto alla tentazione di osservare da vicino la reazione di Torretta di Crucoli dopo l'invasione di "fimmine" a detta dei gongolanti nipoti dell'amante di zì Gennarino... ovvero di Adelina, anche lei con un omicidio sulla coscienza ... ma-gioite-.... di uomo.

L'Albergo pullalava di copie delle Nemesiache che stranamente aveva colpito favorevolmente i ragazzi che mi hanno ripetuto degli articoli a memoria. Le signore del lido erano molto più diffidenti. Ma poichè ero sola si sono fatte coraggio e mi hanno assalita con le domande più indiscrete. "Signorina ma lei è lesbica? E queste treccine sono una vostra divisa? Ma siete proprio una setta? Ma scusate perchè fate il bagno senza costume? (Ma come lo fanno tutti !-faccio io-). No, ma lei mi deve togliere una curiosità: voi dite che siete contro gli uomini, ma allora com'è che molte di voi avevano anche i bambini? Allora non erano femministe....." Oh, insomma una tortura cinese, pareva che tutti i perchè li avessero riservati a me, e il tutto perchè s'erano accorte che non avevo nessun interesse a che un capitano di lungo corso, vecchia barba brizzolata e pseudo galante, mi seguisse dappertutto offrendomi disperatamente i suoi omaggi. Insomma mi hanno tenuto per tre ore sotto interrogatorio e alla fine ci siamo ritrovate ad immaginare un paese dove ci fossero sole donne e un altro vicino a 20 Km. di distanza dove ci fossero uomini (in cura) e le donne potessero andare a trovare gli uomini quando volevano (anche tutti i giorni) e gli uomini potessero andare a trovare le donne quando le donne volevano. I visi si erano distesi e tutte sorridevanofinalmente ero riuscita a trovare la chiave per non farmi sbranare. Solo che alla fine mi era venuta una fame.....Niente paura;ormai era rotto il ghiaccio e mi sono ritrovata un piat-

to di peperoni fritti sotto il naso con zucchine e vitella arrosto. Credo che non lo dimenticherò mai.... Quel posto cominciava a piacermi.... Così quando zì Gennarino, il difensore delle femministe mi dice: "perchè non resti un poco con noi, ci aiuti in cucina ed intanto ti fai i bagni e poi ti do anche 50.000 mila lire quando te ne vai... Io che tutte le dee greche, la si billa; la maga circe e tutte le divinità femminili mi maledicano! intanto accetto..... "nun sapia chiddu che mi aspettava!". I primi giorni sembrava che dovessero crollare i muri dell'albergo per la tensione che si era creata tra me e Rosanna, la cuoca: il raund è finito con una bruciatura alla mia gamba fatta 'inavvertitamente " aprendo il forno da lei. Poi è cominciata la guerra fredda tra me e zì Gennarino- che non si è ancora conclusa- Nel frattempo se volevo andare a fare il bagno senza essere toccata sul culetto da qualcuno dovevo prendere le seguenti precauzioni: 1) avviarmi da sola, completamente e decentemente (si fa per dire) vestita, alla spiaggia; 2) dopo di me, a distanza ravvicinata ma osservabile si avviavano enormi cani-lupi e Armando, il solito ragazzino.

Così dopo le 4 del pomeriggio dal 10 al 18 agosto, dopo essere uscita dall'arroventata cucina di Gennarino, piena di grasso di polpette e sughi, si poteva osservare la seguente scena sulla spiaggia di Torretta : 2 cani-lupi accovacciati vicino a un ragazzo steso su un asciugamano e a 30 metri più in là una ragazza piuttosto formosa che prendeva il sole indisturbata, con o senza costume... Ma, ahimè troppo bello per essere vero!.... Avevo solo eliminati i disturbatori estranei ... Rimaneva tutta la sacra famiglia di Gennarino, apparentemente innocua.. Basta, ! sò solo che quando riprendevo a lavorare, dopo le 8, discorsi su di me se n'erano fatti probabilmente tali e tanti che ci voleva la mia inesauribile carica di buon umore misto a sarcasmo per far sì che il lavoro potesse proseguire senza omicidi... Inutili sforzi, perchè dopo 4 giorni arriva tutta la famiglia di Armando al completo, preoccupata, e la madre mi ricorda, con faccia seriamente alterata... che sono troppo grande per sposare un 18enne... "Mi figghiu nun poti perdiri la testa appressa a tia"... Inutilmente cerco di spiegare che sono contro il matrimonio, ormai l'allarme è dato e tutti cominciano a lodare le mie del tutto imprevedibili doti di donna di casa aumentate dal fatto che, essendo partita solo con un pran disole e una gonna avevo "accattata nu' piezze e ' stoffa" a poco prezzo e cucito a mano uno dei miei soliti salmi-questa volta con volà.

Nel frattempo, dopo lo scontro con Caterina, il paese si era diviso in due fazioni: quella pro-femminista che si avvicinava e chiacchierava volentieri e quella anti-femminista che quanto pag savo mi sfotteva : "oh, oh, passa la femminista, ah, ah, ah, .. " con una cantilena abbastanza irritante...

Questa divisione è abbastanza importante, non tanto per capire la psicologia che si era creata tra le donne del paese.... ma per capire l'ultima scena dell'ultimo atto (finale a sorpresa) dello psico-dramma "Donne a Torretta di Crucoli"...: Era l'ultimo giorno di permanenza all'Hotel, respiravo dopo le fatiche culinarie

della terribile affluenza di Ferragosto e dopo un nefando (70 invitati) pranzo per matrimonio, mi apprestavo a godermi 10 giorni di riposo, quando, inconsapevolmente, senza preavviso alcuno scoppia una terribile scenata.....Cioè più che altro sento delle grida, vado di là in cucina e vedo Gennarino prendere violentemente Armando a schiaffi, gli occhiali volano per terra e tutte le donne impietrite. Sapendo che Gennarino porta sempre la pistola in tasca e ha già sparato al figlio e al nipote nessuno interviene. Ma il colmo è quando vedo Gennarino avventarsi anche contro di me e quando sento il motivo della tragedia: Armando davanti a tutti mi aveva poggiato un dito sullo stomaco! Il peggio è che non ha nessuna voglia di calmarsi e crede a tutti i costi di picchiare anche me e mi tira una sfilza di parolacce dietro. Non me lo faccio ripetere due volte, prendo la mia roba e filo dai carabinieri..... Ma mentre mi avvio furente, dall'impotenza di non aver potuto picchiare per bene quell'imbusto, col peso della valigia e dell'inseparabile sacco a pelo, che ti sento (la rabbia mi annebbiava gli occhiali ed era pura notte per vederci chiaro) al di là della strada sul marciapiede destro? Le donne pro-Caterina che con voci estremamente irritanti cominciano la cantilena: "oh ma quella non è la femminista, oh, oh, oh, dove vari?.. aspetta che veniamo anche noi, dai, dai, fermati, oh, oh, oh, ". Credo che se avessi preso L.S.D. non avrei vissuto un'allucinazione migliore.

Sorrido sulle facce dei brigadieri e dei carabinieri, alquanto spaventati dal fatto (che sarebbe la verità degna di essere descritta) che voglio sporgere denuncia. In ogni caso la denuncia parte... ma mi fido poco della legge maschile e in Calabria poi!!..... Qui ci vogliono le "Scum". Proposta operativa legale-pratica".
Qualsiasi atto illegale per un uomo diventa legale per una donna".

Vi saluto e vi abbraccio a presto

Rossella

